

I RAGAZZI DEL JAZZ

Progetto per un documentario per i 50 anni della Grande Orchestra Jazz di Udine



agherose

www.agherose.com

info@agherose.com

STORIA DI UNA PASSIONE

Immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale, in una Udine che sta lentamente riemergendo dalle fatiche del conflitto e dell'occupazione tedesca, la borghesia cittadina, nervo centrale, arteria portante da sempre della provincia commerciante e artigiana, si



ricostruisce, si ricompatta, riprende in mano molte attività che la guerra ha minato, se non addirittura cancellato. Si riprende a ricostruire case e palazzi, a uscire la sera, a riassetare con fiducia nel futuro i rapporti umani. I ragazzi delle famiglie di quella che sta diventando la "middle class" possono con sufficiente serenità ritrovata progettare i loro desideri ed i loro percorsi di crescita. Studiare, innanzitutto. Diventare avvocati, ingegneri, architetti, medici, e fondare quello che sarà poi definito "il migliore dei mondi possibili", non senza inglobare al suo interno le istanze più avanzate di quelle idee di rinnovamento che hanno attraversato ed innervato la lotta di liberazione:

il socialismo, il cattolicesimo più liberale e innovatore, idee per una società nuova, più giusta, più libera e finalmente democratica.

In questo inarrestabile fermento, un ruolo importante lo gioca l'ansia di spensieratezza, di divertimento. Il "superfluo", finalmente. Nascono circoli di artisti, si organizzano spettacoli teatrali, si inaugurano locali da ballo. Uno sparuto gruppo di giovani udinesi scopre il jazz. Primi pionieri cittadini innamorati di una musica nuova, strana e straordinaria appena arrivata da oltreoceano, ascoltata da Radio Trieste "La voce dell'America", esplorano sì le straordinarie novità musicali, ma allo stesso tempo le nuove possibilità che offre la grande, improvvisa libertà ottenuta, di esibirsi in piccole formazioni dai nomi diversi ma che annoverano nelle loro fila più o meno sempre gli stessi ragazzi, smaniosi di scoprire e di sperimentare, che suonano alle feste da ballo, nei clubs e nei locali che sorgono via via sempre più numerosi.

E' una musica che irrompe come un corpo estraneo nel tessuto sociale udinese ancora intriso di cultura popolare e contadina. Una cultura millenaria, che forse proprio in questo momento inizia a dissolversi e piano piano comporrà quella mutazione antropologica su scala nazionale dalla quale il Friuli non è immune e che Pier Paolo Pasolini per primo, fin dagli anni '70, vedrà e denuncerà come irreversibile e che oggi è definitivamente compiuta.

"Original Dixieland Jazz Band", "Quartetto Udinese", "Lucio Fassetta and his stars" i nomi delle piccole orchestre e dei gruppi in scena. Lucio Fassetta, Sandro Vittorio, GianPaolo Zilli, Paolo Bordini, Nilo Pressacco, Giancarlo Paporotto, Mario Catena, i fratelli cividalesi Giuseppe, Albano e Antonio Bernardi, Renzo Serantoni trombettista dal grande estro improvvisativo, alcuni nomi di questi giovani pionieri.



Un saxofonista impegnato al cinema teatro Azzurro di Monfalcone nella serata riservata al jazz (Fotoraspar)

Ed è una crescita rapida anche in qualità: concerti, registrazioni presso la sede RAI di Trieste, e prove, tante prove, che si tengono in un night club sotto la galleria Astra di Udine che si chiama, come nelle migliori tradizioni, Mocambo. La passione fa sì che ciascuno si scopra disposto a sacrificare quasi tutto per la musica.

Quasi: la "Original Dixieland Jazz Band" viene assoldata da Mike Bongiorno, in tournée con il suo spettacolo "Lascia o raddoppia" a Pordenone, e riceve dal presentatore televisivo, allora all'apice del successo, la proposta di seguirlo in tournée nei più grandi teatri italiani. Ma i giovani musicisti hanno esami di maturità, famiglie, percorsi universitari..... l'occasione sfuma, ma non la voglia di suonare.....

L'estate del '58 è memorabile e passerà alla storia con un nome: Settemari. Il tipografo



Guido Soriano e il titolare di una piccola agenzia di viaggi, Italo Trojan decidono di gestire un locale alla darsena di Lignano Sabbiadoro. Dalla metà di giugno alla fine di agosto il jazz risuona tutte le sere dalla terrazza del "Settemari". I "forzati", cinque o sei elementi "fissi", tutte le sere, e

al sabato e alla domenica, da Udine scendono gli altri componenti impegnati durante la settimana con il lavoro, e l'orchestra si ricompone, si rimpingua di strumenti e di voglia di divertirsi.

Nell'autunno del 1966 si forma, a seguito dell'esperienza della "Dixieland" e per opera degli stessi musicisti, la prima vera formazione orchestrale, che per la prima volta riesce a riunire un organico di 25 elementi, necessario per comporre la formazione classica delle Big Band americane.

Nasce il nome "Grande Orchestra Jazz di Udine". Il "logo" compare sui leggi costruiti dall'architetto Vittorio nel suo garage. Si contattano le case discografiche, arrivano gli spartiti originali. Il costo è sostenuto da quelli che possono pagare.

E' ancora esiguo in città il numero degli appassionati di jazz, eppure per "il jazz" l'accoglienza è sempre più calda, i concerti si moltiplicano, vengono anche realizzate delle registrazioni alla RAI con la formazione orchestrale, ma la dimensione "amatoriale", nel senso vero ed onorevole del termine, di assoluti amatori e appassionati, non viene mai messa in discussione. Ciò che li unisce è la passione per la musica. Ciascuno dei componenti è impegnato nello stesso tempo a costruire la sua vita, a "metter su famiglia", a crescere professionalmente. Compongono l'orchestra notai, avvocati, architetti, ingegneri, medici, ma naturalmente anche artigiani, insegnanti, commercianti. Adelino Antoniazzi, sax tenore di grande estro inventivo e dal fraseggio geniale è muratore. L'orchestra scalpita, vuole crescere



ancora, l'avvocato Lucio Fassetta si mostra jazzisticamente più preparato del maestro Feruglio, abbandona la sezione dei sassofoni e si incarica della direzione. La formazione allora compie un altro balzo in avanti, in termini di livello e di qualità.

Il 6 maggio 1976, quando ci si appresta a celebrare il decimo anno di attività dell'orchestra, il terremoto scuote il Friuli e scardina tutto ciò che non è strettamente necessario. Il mondo friulano è riportato indietro di trent'anni, un'altra volta ci si deve occupare dell'essenziale. E' di nuovo un azzeramento. E di nuovo si deve ricominciare.

Qualcuno ritorna, qualcuno no. Nuovi elementi si aggregano, una nuova generazione di musicisti si avvicina. Ora il Jazz è sdoganato, le big bands si vedono in televisione. Ma una nuova generazione di musicisti si sta formando, su nuove basi, più oppostive, più estreme. Ed anche la musica si evolve. La nuova musica che arriva dall'America adesso si chiama Free Jazz. E' ancora un' opposizione, una contestazione. L'improvvisazione si fa totale, ma i musicisti che compongono il cuore pulsante della Grande Orchestra Jazz di Udine sono più anziani di questa musica, non possono accoglierla, non la riconoscono. La loro musica rimane quella delle Big Band.



Ma anche in città la musica jazz si ramifica, i giovani cercano spazio. Hanno una preparazione notevole, hanno studiato, mirano al professionismo. Alcuni di essi incontrano la Grande Orchestra, a lungo o per poco, in accordo o in polemica, e da lì spiccano il volo per seguire la propria strada: Nevio Zaninotto, Daniele D'Agaro, U.T. Ghandi, Glauco Venier, ma anche al di fuori della musica jazz, Gabriele Cassone, oggi uno dei più grandi solisti di tromba barocca, Simone Candotti, primo trombone dell'Orchestra Sinfonica di Amburgo.

Il jazz friulano ha fatto, da allora, molta strada. "Il Friuli Venezia Giulia è uno straordinario

laboratorio sonoro" dirà Luigi Onori, uno dei migliori critici jazz italiani. Sono nate etichette discografiche, studi di registrazione, scuole di musica e Conservatori che si aprono al jazz, associazioni di musicisti, rassegne e festival piccoli e grandi. E ancora la Grande Orchestra Jazz di Udine, diretta dal Maestro Lucio Fassetta, è protagonista della vita culturale cittadina. Ancora i suoi concerti richiamano gli appassionati, ancora le sue fila annoverano alcuni tra i solisti migliori della nostra regione, ancora accanto ai musicisti "storici" nuovi giovani musicisti si impegnano e militano nella compagine orchestrale, grande scuola di musica d'insieme.

Il 2016 è il 50° anno dalla fondazione ufficiale dell'orchestra.

Questo documentario intende raccontare la sua storia, e quella dei moltissimi musicisti che nel suo mezzo secolo di vita ne hanno fatto parte.

NOTE DI REGIA

Il progetto è nato da un'idea di Massimo Somaglino, riconosciuto autore, regista e attore teatrale. Massimo è nipote dell'avvocato Lucio Fassetta, ottantenne infaticabile anima pulsante della Grande Orchestra Jazz di Udine. La frequentazione, sin da bambino, di Massimo con alcuni 'vecchi' jazzisti e l'amicizia con i 'giovani' coetanei, rendono questo

progetto condiviso e familiare, con la forza di poter raccontare dall'interno questa esperienza nata nell'immediato secondo dopoguerra.

I personaggi sono tanti e diversi per carattere, età, estrazione sociale, professione, stili di vita. Nasce naturale pensare ad un film collettivo, con un direttore d'orchestra che spicca naturalmente su tutti gli altri.

Come il free jazz, anche il documentario si muoverà in un disordine organizzato. Un amarcord

di suoni e parole, di aneddoti e sfottò. Ma anche di riflessioni sulla 'provincia periferica' italiana nel corso di oltre mezzo secolo. Le trasformazioni socio-culturali che hanno scandito il tempo assieme alla musica. I luoghi del divertimento, l'evoluzione del genere musicale, il sentirsi musicisti e l'incontro-scontro passionale tra generazioni all'insegna di un amore condiviso.

I personaggi saranno selezionati cercando figure forti, dalla spiccata personalità e da una buona capacità comunicativa. A loro si affiancheranno un paio di 'timidi gregari', chiusi e poco propensi alla parola, così da creare un ritmo narrativo composto da vuoti e da pieni, indissolubilmente legati come la musica e il silenzio.

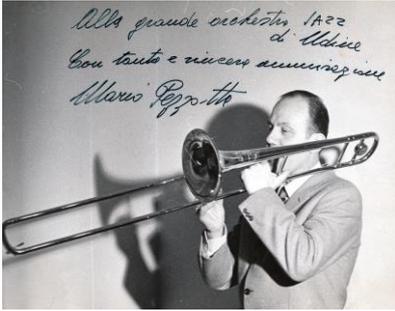
Saltuariamente, Massimo Somaglino sarà presente in scena a fianco dei protagonisti. La sua non è la figura del 'giornalista'. Al contrario, la sua presenza e la sua voce narrante sono dentro la storia, condividono la passione pur non avendo vissuto l'esperienza. E' lui a punteggiare il racconto alla ricerca delle radici per capire il presente. Ci accompagnerà con discrezione lungo il documentario per inseguire suggestioni di senso che emergono dalle testimonianze.

I protagonisti saranno visti sia nella loro quotidianità che nell'atto performativo. Nel primo caso metteremo in evidenza la sfera privata, la dimensione familiare e il contesto lavorativo. Nel secondo caso invece, mostreremo i nostri personaggi durante le prove musicali. Le continue interruzioni tra un'esecuzione e l'altra, sono occasioni di dialogo tra i musicisti che mettono in luce con estrema spontaneità le identità e le differenze all'interno del gruppo.

Il riferimento cinematografico più immediato è 'Buena vista social club' di Win Wenders. Sulla falsariga di quel film documentario, 'I ragazzi del Jazz', facendo leva sulla memoria individuale e collettiva di tre generazioni di jazzisti friulani, si propone la rilettura della storia sociale e musicale, ai più sconosciuta, di una periferia vivace e creativa all'insegna della gioia del vivere ... una giovinezza senza fine.



ARCHIVI



Si attingerà a materiali d'archivio musicale, fotografico e audiovisivo.

Sono disponibili registrazioni di brani musicali realizzate negli anni '60 presso la sede RAI di Trieste. Alcuni musicisti possiedono archivi personali, sia fotografici che di recensioni e locandine raccolte nel corso del tempo. La contestualizzazione storica sarà integrata con filmati d'archivio di documentari e della cronaca del periodo depositati presso la Cineteca del Friuli.

MARKETING

A livello istituzionale, a conclusione dello sviluppo, sarà presentata domanda per il finanziamento della distribuzione al Fondo regionale per l'Audiovisivo.

Una delle associazioni culturali partner presenterà domanda di contributo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e agli Istituti bancari locali.

Il progetto è indirizzato ad un **pubblico generalista** a livello **regionale** e di **appassionati** a livello **nazionale**.

Il FVG vanta una ricca tradizione di produzione e fruizione del jazz. Tradizione tutt'ora presente e visibile attraverso le numerose associazioni culturali, rassegne jazz, concerti nei locali pubblici ed eventi di varia natura.

A questo si aggiunge una generale curiosità ed interesse del pubblico per le produzioni documentaristiche locali che raccontino e mostrino storie e personaggi del territorio.

S'intende pertanto contattare e coinvolgere le associazioni culturali come Trieste Loves Jazz, All Frontiers, Controtempo, Euritmica; Festival e rassegne come Festival Jazz & Wine of Peace (Cormons), Le Nuove Rotte del Jazz (TS), Il Volo del Jazz (Sacile) Piano Jazz (PN), San Vito Jazz, Udine&Jazz.

Attraverso JAZZFVG, che riunisce le principali associazioni di musicisti e appassionati di jazz del FVG, s'intende distribuire il documentario in sale e arene all'aperto.

Giancarlo Vellisig, presidente di Euritmica e direttore artistico di Udine&Jazz ha già dichiarato il suo interesse al progetto.

Verrà creato un sito web dedicato e un profilo facebook in modo da creare una community attorno al progetto.



La moltiplicazione di eventi che associano musica ed enogastronomia, tra marketing e cultura, ci suggerisce di proporre il progetto a **produttori e distributori del settore agroalimentare** con formule diverse e personalizzate. Il crowdfunding ha sperimentato in questi anni numerose modalità di finanziamento. L'intenzione è quella di incrociare il finanziamento dal basso con

il marketing di aziende che si rivolgono ad una clientela che qualche decennio fa si definiva 'borghese'.

Si contatteranno editori regionali per la distribuzione home video del doc. arricchito da un CD contenente alcuni brani registrati dai protagonisti presso gli studi RAI di Trieste oltre 50 anni fa. S'intende inoltre coinvolgere il giornalista Paolo Medeossi, già caporedattore delle pagine culturali del Messaggero Veneto, per scrivere alcune riflessioni sugli ultimi 70 anni tra musica, cultura e stili di vita. Ad esse si affiancheranno i vecchi articoli di giornale, di cronaca e critica Jazz, più significativi. Si formerà così un cofanetto composto da DVD, CD e libretto.

Il rispetto di alcuni vincoli imposti dalla sede centrale della RAI rende problematica una co-produzione con la sede regionale RAI. Ci auspichiamo una soluzione a breve del problema.

A livello nazionale, la distribuzione riguarderà il target di pubblico amante della musica Jazz, ma non solo.

Quanto scritto per la creazione di partnership con associazioni e manifestazioni locali, sarà riproposto anche a livello nazionale, sfruttando in questo caso la rete che le associazioni hanno al di fuori della regione.

Non dimentichiamo il riverbero in termini di marketing territoriale che hanno Fiere ed eventi internazionali fuori dal FVG.

Un esempio è il consolidato gemellaggio alla Fiera Vinitaly di Verona dei Jazz&Wine festival d'Italia con le cantine vinicole.



Gruppo di lavoro

autori: Massimo Somaglino, Dorino Minigutti
regia: Dorino Minigutti
interpreti: Massimo Somaglino, Lucio Fassetta,
ricerche audiovisive: Manuela Daniel
produttore esecutivo: Patrizia Di Lenardo

Archivi

RAI – sede regionale per il F.V.G.
Cineteca del Friuli - Gemona del Friuli;
Archivi familiari.

agherose

www.agherose.com